

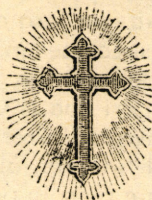
1.23.560 32

## ATENEU DOM BOSCO

GOIÂNIA — Estado de Goiás  
BRASILE



Goiânia, 28 luglio 1954



Carissimi Confratelli,

Profondamente commosso vi partecipo la tragica morte del

Chierico

**JOSÉ JORGE VIEIRA DE CASTRO**

professo triennale, di anni 19, avvenuta il giorno 13 corrente verso le ore 18,30 p. m. in conseguenza di un sinistro di furgone CHEVROLET che conduceva sacerdoti, chierici, coadiutori e alcune persone di servizio, a un pesseggio, come giusto svago in questo mese di vacanze scholastiche, dopo il primo periodo di affaticanti lavori di attività salesiana, tra i giovani di questo Ateneu Don Bosco, dove ricevono istruzione e educazione, più di mille e trecento ragazzi. La prima fermata per riposo doveva farsi dai Padri Domenicani, nella città di Goiás, antica capitale dello Stato di Goiás. Ivi i benemeriti figli di S. Domenico eressero un artistico e monumentale santuario dedicato alla Madonna del Rosario. Questa sarebbe la prima visita che doveva fare la carovana. La seconda metà sarebbe a Leopoldina, altra piccola città dello stesso stato di Goiás, ove gli stessi Padri Domenicani regono, con instancabile zelo e non comune slancio apostolico, una parrocchia che si stende smisuratamente per una superficie poco popolata, quasi deserta, ma dove si scorge l'esuberanza del suolo ricoperto di folte e vergini foreste abitate da ogni specie di animali e da uccelli che destano la curiosità dei visitanti per le loro svariate forme, per il soavissimo canto e per



il colorito affascinante delle piume. Per completare questo suggestivo quadro di selvaggia bellezza gli occhi si stendono sopra il poetico, seducente e storico fiume Araguaia. Ecco un luogo piacevolissimo per svagare e per ritemperare le forze.

Ma il destino non permise che né l'una, né l'altra di queste mète fossero raggiunte. Un'ora dopo la partita da Goiania, percorri soli 43 chilometri, successe un grave disastro. Perduta la direzione il Chevrolet scende per un pendio di pochi metri. La scossa gettò fuori i passeggeri che si videro sdraiati nel suolo. Il nostro chierico che si trovava nella retroguardia del Chevrolet fù proietato, per la forza dell'inerzia, alcuni metri avanti e cadde con la fronte sopra l'unica e piccola pietra che c'era in quel luogo, fratturandosi il cranio. Erano precisamente le ore 18,15 p. m. Gli ultimi raggi del sole morente spargevano luce fiacca sopra la natura illuminando un quadro desolatore: sangue gron-dante, un chierico agonizzante, sei feriti con fratture di gravità diversa, altri con contusioni generalizzate e alcuni incolumi. L'aria rissuonava dalle preghiere, dalle grida, gemiti, giaculatorie e invocazioni a Maria Ausiliatrice, a S. G. Bosco.

Come la via é molto frequentata si domandó subito aiuto. Tutti i sinistrati furono condotti alla prossima città di Inhumas e nel ospedale locale ricevettero i primi soccorsi medici d'urgenza. Pochi minuti dopo l'arrivo il nostro chierico, che perdette i sensi fin da principio, emetteva l'ultimo respiro nelle braccia di un sacerdote che gli diede l'assoluzione sacramentale e gli ministró l'olio santo.

Fui chiamato d'urgenza. Arrivato all'ospedale di Inhumas costatai la morte del chierico e lo stato generale degli altri feriti. Condotta il cadavere a Goiania, fù adagiato nella nostra capella di S. G. Bosco, ove rimase fino all'ora dell'inumazione che ebbe luogo alla ore 17 del giorno 14.

Sparsa la notizia del disastro e della morte del chierico incominció la sfilata delle persone per visitare il cadavere e porgere ai figli di S. G. Bosco le condoglianze. Fra le altre persone furono notate le seguenti: Il Governatore e Vice Governatore dello Stato, tutti i Segretari di Stato, rappresentanti del tribunale giudiziario e elettorale, il Vescovo Ausiliare, il parroco, i Padri Redentoristi, Gesuiti, Agostiniani, Figli dell'Im. Cuore di Maria, le suore di S. Agostino, della Carità, di S. Domenico, di Gesù Crocifisso, le madri Francescane. Gli allievi e antichi allievi succedevano ininterrottamente. Dopo le esequie liturgiche sfiló il corteo funebre fino in cimitero prendendovi parte gran numero di automobili con rappresentanti di tutte le classi sociali.



Il chierico José Jorge era figlio di Expedito Alves de Castro e di Zola Vieira de Castro, familia profondamente cristiana. Nacque il giorno 8 settembre del 1934 a Fortaleza, capitale dello Stato di Ceará. Compi gli studi in vari dei nostro collegi, fra gli altri a Manaus e Niteroi. Fece il noviziato a Pindamonhangaba, nello Stato di S. Paulo. Compi gli studi filosofici nella casa di formazione di S. J. del Rei. Rivelò sempre intelligenza aperta, spirito di pietà e di disciplina. Nutriva vero amore allo studio, alla congregazione e alla vita religiosa. Nel tempo della sua formazione cercò di acquistare e sviluppare quelle virtù che costituiscono la nota caratteristica del vero salesiano. Arrivato appena da sei mesi in questa casa, gli fù subito assegnata dall'obbedienza l'assistenza dei grandi, facendo scuola di varie discipline. Preparava con sommo impegno le lezioni che doveva impartire agli allievi. Era ilare, spargendo dovunque un sorriso improntato a una misurata allegria, che lo rendeva caro ai confratelli e ai giovani.

A comune edificazione mi permetto di trascrivere pensieri trovati in appunti personali e che rivelava nei rendiconti che faceva. Propositi presi negli ultimi esercizi spirituali: cercherò di avere un carattere impeccabile che sacrifica tutto per li dovere. Penserò sempre prima di fare qualunque cosa per piccola che sia. Sapendo il nostro compianto chierico che il cuore umano è nobile e fonte da dove promanano affetti e desiri la cui nobiltà solo si può misurare con l'infinito, ma sapendo anche che questo cuore è molto fiacco e traditore, che basta un lampo fugace di bellezza, il suono soave di una voce, una parola lusinguiera, un tratto di cortesia, una lagrima, un sospiro, un alito di profumo per concatenare e spugnare questo cuore umano e renderlo schiavo, ecco il nostro chierico mettersi in guardia contro questo terribile pericolo e prende questa risoluzione: non attaccherò il mio cuore a nessuno in particolare. Per dare sfogo all'impetuosità degli affetti del mio cuore cercherò di avere molti amici. E fù proprio così — tutti erano amici del caro chierico. Apro ancora il suo taccuino e trovo una piccola pagina di spirito salesiano concentrato: arrivando a una casa salesiana la prima cosa che farò è di salutare il signor Direttore al quale aprirò subito il mio cuore. Cercherò di stringermi anche con gli altri superiori. Nell'assistenza sarò sempre coerente, cioè, farò sempre io prima quello che desidero esigere dagli altri. Castigherò raramente. Quando sarò obbligato a prendere una misura disciplinare lo farò sempre **cum grano salis**, imponendo castighi razionali, medicinali,



salesiani e utili. Nel cortile giocherò sempre, senza perder di vista i ragazzi: Sarò prudente, fermo e costante nel esigere il dovere, ma cercherò di alleggerire il peso dell'autorità di cui son rivestito come assistente e come maestro con un'ondata di dolcezza e di bontà.

La pietà informava tutta la persona del caro defunto. Il nostro chierico si trovava ancora nei primi momenti dell'apostolato salesiano. L'ardore e lo slancio con cui incominciò a svolgere l'attività salesiana ci fanno credere che molti trionfi gli erano riservati nel campo dell'educazione della gioventù. Ma Dio lo trovò maturo per il cielo e ce lo rapì quando sopra di lui riposavano verdi speranze. Lui però era preparato alla divina chiamata. La morte lo colse tragicamente. Ma no all'insaputa. Sapeva che la morte viene come ladro di notte tempo, qua hora non putatis... All'orecchio di lui rissuonavano, con dolce accento, le parole del divino Salvatore: Estote parati. Prima del viaggio si confessò, la mattina stessa del giorno della morte ricevette con sante disposizioni la comunione. Mentre il Chevrolet sfilava lungo la via e i compagni riempivano l'aria con canti di letizia, il chierico cava fuori il santo rosario, lo scuote in aria, bacia la medaglia e dice queste parole: con questa trionfatrice arma io non temo neppure le bestie feroci — se lo mette al collo. Mezz'ora dopo era cadavere.

La religione e i vincoli fraterni che ci uniscono al caro defunto esigono da tutti abbondanti suffragi per purificarne l'anima benedetta caso il Giudice Supremo ne trovi macchie da purificare.

Domando anche una preghiera per la desolata madre del caro defunto.

Domando anche la carità di una fervorosa preghiera per questa casa per varie volte visitata da croci pesantissime. Fate anche un memento per il

Vostro affmo. confratello in S. G. B.

Sac. **Valentino Cricco**  
Direttore

Dati per il necrologio:

Ch. **José Jorge Vieira de Castro** nato a Fortaleza il giorno 8 settembre 1934, morto a Goiânia, Stato di Goiás il giorno 13 luglio 1954, a 19 anni di età e 4 di professione.